

Dal Documento del CIDI

LA SCUOLA TRA EMERGENZA DEMOCRATICA E DIRITTO AL SAPERE

Per l'inclusione contro la dispersione

L'insuccesso scolastico non è uno dei problemi ma il problema della nostra scuola. Non è inevitabile, non corrisponde a una legge di natura: se abbiamo i tassi di dispersione più alti d'Europa un motivo c'è. Il problema dell'inclusione non riguarda solo gli alunni con gravi disabilità, ma si estende a tutti quelli che abbandonano la scuola perché questa non è stata capace di mettere in gioco le loro intelligenze coinvolgendoli in un percorso di crescita individuale e collettivo.

Per intercettare tutte le intelligenze dobbiamo adottare tempi distesi, indispensabili per instaurare una relazione educativa con ogni alunno e permettere la comprensione profonda dei contenuti. Che devono essere scelti per la loro significatività, abbandonando logiche enciclopediche. Abbiamo già scritto che va messa in discussione con coraggio la lezione puramente trasmissiva, ancora tanto cara a molti intellettuali che scrivono di scuola; la costante riduzione del tempo scuola per far spazio a mille attività extra curricolari, a progetti di ogni tipo che rappresentano un'altra forma di dispersione, grave anch'essa perché colpisce al livello delle risorse economiche e professionali.

Vanno messe in discussione le attuali forme di valutazione dove imperversa a qualunque livello il voto in decimi, vero invariante del sistema, che evidentemente rappresenta il segno identificativo della scuola visto che accompagnerà per legge il ritorno tra le discipline scolastiche della educazione civica.

Dobbiamo ripristinare un obbligo d'istruzione vero e rigoroso, ristabilendo la priorità dei percorsi scolastici fino ai 16 anni. Fino a quella età è il tempo della scuola, senza se e senza ma, una scuola capace di integrare molteplici contributi ed esperienze, ma restando la responsabile della formazione di base delle sue alunne e dei suoi alunni.

Dobbiamo fare della scuola un centro di ricerca permanente per la co-costruzione della conoscenza in cui gli alunni non abbiano il ruolo passivo oggi riservato loro. Anche in questa maniera è possibile sconfiggere l'insuccesso scolastico. Non è questa una scuola più facile o indulgente; è una scuola severa ma alla quale gli alunni riconosceranno valore.

Roma 5 ottobre 2019